

Pechino 2008

I Giochi Olimpici estivi 2008, ufficialmente chiamati Giochi della XXIX Olimpiade, si svolgeranno a dal al . I Giochi della XXIX Olimpiade sono stati assegnati

a Pechino il ; per la terza volta, dopo e , i si terranno in . Alcune gare di vela, di nuoto e del torneo di calcio saranno disputate in altre città cinesi, mentre tutte le gare equestri si svolgeranno ad ; per la nella storia, i Giochi Olimpici saranno ospitati da due Comitati Olimpici differenti. 2008 arriva

dopo l'edizione dell'ingresso della tecnologia di e dopo quella coreana di , quando il mondo sportivo (e non solo) si ritrovò unito sotto i cinque cerchi, posteriormente a decenni di Olimpiadi dominate da politica e boicottaggi. Alla votazione finale per la scelta del luogo di svolgimento dei giochi erano giunte, oltre alla capitale cinese, anche , Osaka, Parigi e Toronto. La prima ad essere eliminata è stata

Osaka quindi, nel round conclusivo, Pechino ha ottenuto ben 56 voti dai membri del CIO, contro i 22 di Toronto, i 18 di Parigi e i 9 di Istanbul. E' nata così la prima Olimpiade cinese,



L'organizzazione di un avvenimento di tale portata offre alla Cina anche la possibilità di riformulare e consolidare il proprio prestigio internazionale. Per questo motivo, per superare una storia

che va dall'isolamento alla diffidenza, i cinesi hanno predisposto un'organizzazione maestosa e coordinata con precisione. Tutto ciò è stato fatto in sintonia con le richieste di Jacques Rogge, (presidente CIO della scorsa olimpiade) che, visti i problemi organizzativi di Atene

accolta con grandi festeggiamenti popolari nel gigantesco paese asiatico, che non ha tardato a mettersi in moto per dar vita ad una manifestazione memorabile. La Cina ha infatti voluto cogliere una preziosa occasione, quale è questo evento, per presentare il suo volto migliore, quello della straordinaria crescita economica, della modernità e per dare un'immagine di forza ed efficienza al mondo intero.

2004, aveva preannunciato un più stretto controllo sull'avanzamento dei lavori nelle successive edizioni dei Giochi. Ma il CIO ha potuto starsene molto tranquillo con Pechino perché la voglia dei cinesi di superare in magnificenza ogni altra Olimpiade fin qui vista, non ha permesso ritardi e problemi.

Stefano Mais

Puoi consultare INSIEME anche su internet al sito www.villacidro.net e su www.parcchiasantabarbara.it

invia le tue lettere, i tuoi messaggi alla redazione via e-mail.

Direttore responsabile: don Giovannino Pinna
Redazione

don Giovannino Pinna, Anna Dina Barbarossa, Mariella Bolacchi, Martino Contu, Mariolina Lussu, Dina Macdau, Maria Rita Marras, Manuella Garau.

Hanno collaborato a questo numero

Don Stefano, Luca Pittau, Marianna Biancu, Melchisedech Fulgheri, Loredana Garau, Giovanni Decidda, Stefano Mais.

insieme



insieme
Piazza S. Barbara, 2
09039 VILLACIDRO (CA)
Tel. e fax 070932018
www.parcchiasantabarbara.it
www.villacidro.net



Una dolore che ha coinvolto tutti

In piena estate, improvviso e drammatico, quest'anno, si è abbattuto su di noi, in tutta la sua spietata crudeltà, un altro venerdì santo. Siamo stati chiamati, nel pieno delle ferie e dello svago, a rivivere la via dolorosa che il Signore, duemila anni fa, percorse con tanto amore, tra le viuzze di Gerusalemme che conducevano fuori le mura verso un'altura chiamata Calvario. A farci ripiombare in questo scenario di grande mestizia, ci ha pensato quanto è accaduto, in una sera dello scorso mese di luglio, tornata improvvisamente gelida nonostante la stagione, nella casa al mare della nostra parrocchia ad Arborea. Stavolta però non si è trattato di una memoria straordinaria della morte di Cristo tra le pietre millenarie del Colosseo, nel luogo in cui tanti cristiani dei primi secoli - come ha affermato il papa - "tra i ruggiti dei leoni affamati e le grida della folla divertita, si sono lasciati sbranare e colpire a morte per la fedeltà al Signore", ma di un episodio di sofferenza che ha schiacciato sotto una spessa cappa di silenzio e di turbamento l'intera comunità

parrocchiale. Il Colosseo, stavolta, ha preso le forme della nostra Colonia e

svago e di gioia, si è trasformato in segno e simbolo del dolore innocente



una bambina piena di vita - Emanuela - ha sostituito i martiri della prima ora dell'era cristiana. Senza volerlo e neppure immaginarlo, un posto di

che, proprio per questo, resta per tutti ancora più misterioso, pur essendo consapevoli che esso attraversa da un capo all'altro il mondo intero, suscitando interrogativi senza che la mente riesca a trovare uno straccio di risposta convincente. Perché nascondere? Quanto accaduto ad Arborea potrebbe anche portare alla ribellione e al rifiuto della fede nel Crocifisso risorto, salvo poi scoprire che senza Gesù la croce diventa ancora più insopportabile e assurda. E intanto alla sera è subentrata la notte che si presenta ancora più buia. Con il gelo della sofferenza nel cuore, contorti nell'animo dall'irreparabilità dell'evento, tentiamo una preghiera alla ricerca di un po' di luce. Pur con differenti stili di vita e di cose possedute, tutti però sentiamo di volere essere vicini ai familiari nella condivisione e, spero, nella solidarietà che si fonda nell'amore. Un giorno Gesù ebbe a dire ai suoi apostoli: "Coraggio, io sono con voi". Oggi più

IN QUESTO NUMERO:

I Santi del mese

Sottovoce

Speciale in ricordo di Emanuela

Festa della Madonna del Carmine

Auguri a Don Pasqualino!

pag. 2

pag. 3

pagg. 4-5

pag. 7

pag. 8

Una testimonianza da Sydney

Lo Scapolare

Sardegna, terra di Maria

Cercasi medico disperatamente

Pechino 2008

pag. 9

pag. 12

pag. 13

pag. 14

pag. 16

San Giuseppe Maria Gambaro

Il 1° ottobre del 2000, papa Giovanni Paolo II ha canonizzato un gruppo di 120 martiri in Cina, vittime delle ricorrenti persecuzioni che si scatenarono contro la cristianità. Fra questi c'è Bernardo Gambaro. Nacque a Galliate, provincia di Novara, il 7 agosto 1869 da Pacifico e Francesca Bozzolo. Crebbe gioioso ed esempio di bontà. A otto anni fece la Prima Comunione, cosa rara per quel tempo e già all'età di 13 anni, maturò in lui il desiderio di farsi religioso. Verso i 17 anni con il consenso dei suoi genitori venne ammesso nel Collegio Serafico di Monte Mesma, e qui notato per la sua docilità e obbedienza alle Regole e per l'assiduo impegno nello studio. Il 27 settembre 1886 fu ammesso al noviziato nello stesso convento, cambiando il nome in fra Giuseppe Maria; sempre del medesimo umore, sempre lieto, segno evidente del suo animo buono. Al termine del noviziato, andò a completare gli studi ginnasiali e liceali nel Convento di S. Maria delle Grazie a Voghera dove restò per tre anni. Poi passò al corso teologico a Cerano nel Novarese, dove pronunciò i voti perpetui nel 1890. Il 13 marzo 1892 venne consacrato sacerdote, alla presenza dei genitori e subito destinato a dirigere il Collegio Serafico ad Ornavasso dove rimase fino alla partenza per la Cina. Il suo desiderio di farsi missionario, era sempre più forte tanto che i suoi Superiori concessero il permesso. Il 5 dicembre 1895 partì per Roma per essere sottoposto all'esame richiesto ai Missionari che avevano come destinazione la Cina. L'11 dicembre lasciò Roma per Napoli per imbarcarsi diretto ad Alessandria d'Egitto e poi in Terra Santa dove rimase per due

mesi e da lì il 6 febbraio 1896 salpò definitivamente per la Cina. Padre Giuseppe Gambaro scrisse al fratello le impressioni del lungo viaggio e gli incontri con le varie Missioni nelle tappe della nave, compresi i pericoli di epidemie e tempeste di mare. Giunto nel porto di Han-kow venne accolto dai suoi confratelli, qui secondo l'antico uso locale depose l'abito francescano e indossò gli abiti cinesi, gli venne rasata la testa e adottato il tradizionale codino. Da Han-kow fu mandato a 1000 km di distanza a Heng-tciau-fu dove si dedicò all'apostolato fra i contadini e gli artigiani. Il Vicario Apostolico era rimasto favorevolmente colpito dalla figura di padre Gambaro e soprattutto dalla sua esperienza come educatore di giovani chierici, così gli affidò il Seminario indigeno, nel contempo insegnò filosofia e teologia ad alcuni giovani cinesi vicini al sacerdozio. Univa la dolcezza alla severità; ogni settimana si incontrava con il Vescovo e con il suo Vicario. Trascorsero così tre anni, finché giunsero quattro nuovi missionari di rinforzo, per cui il vescovo destinò padre Gambaro alla Comunità cristiana di Yen-tcion, realizzando così il desiderio del missionario, di essere apostolo attivo fra la popolazione. Partì così per la nuova destinazione, accolto con gli onori di un Gran Mandarino; si fece subito voler bene da tutti. Qui però rimase pochi mesi perché mons. Fantosati richiese la presenza del missionario in un'altra zona che risultava più sguarnita. Dopo Lei-yang i due si fermarono a San-mu-tciao per ricostruire una cappella distrutta dai pagani l'anno precedente e qui giunse loro la notizia, che il 4 luglio 1900 la residenza del Vescovo era stata distrutta dai pagani, aizzati dai 'boxers', come



pure l'orfanotrofio e le case dei cristiani e dei protestanti. Inoltre, uno dei padri era stato ucciso e bruciato. Decisero dunque di tornare a Hoang-schia-wan, nonostante i tentativi di molti cristiani di trattenerli. Il giorno dopo, verso mezzogiorno, la barca arrivò sul fiume nei pressi della città. Riconosciuti da alcuni ragazzi e al grido "morte agli Europei", la plebaglia prese le barche dei pescatori e circondò i missionari, i quali a stento riuscirono a scendere sulla riva, dove, aggrediti dalla folla urlante, furono massacrati con sassi e colpi di bastone. Padre Gambaro morì dopo una ventina di minuti di percosse, mentre al vescovo Fantosati agonizzante per le botte, ma ancora vivo, un pagano gli infilò un palo di bambù con punta di ferro da dietro; negli spasmi il martire riuscì a sfilarlo, ma un altro pagano glielo conficcò facendoglielo uscire dall'altra parte del corpo. Padre Gambaro prima di spirare si era trascinato vicino al suo vescovo quasi a stringerlo in un abbraccio e dopo avergli sussurrato qualcosa, alzava con pena la mano per benedirlo. Così atrocemente morirono i due martiri. Padre Giuseppe aveva appena 31 anni.

Vita vissuta. La Chiacchierona

Lavoravo a Cagliari in una società elettrica. Di solito il mio compito era sistemare i contatori nuovi o sostituire quelli guasti. Visitavo tante case ogni giorno. Una mattina suonai il campanello di una casa posta in un vicolo. Se non ricordo male era il vicolo Carloforte. Venne ad aprire una signora. Dal viso capii subito che era una audiosa. Avevo avuto da piccolo un amico così, quindi sapevo come comportarmi. Mi misi di fronte a lei, lentamente parlai in modo che vedesse il movimento delle mie labbra. Mi fece vedere il lavoro da fare e si allontanò. Mentre era assorbito dal lavoro sentii che qualcuno mi salutava: era una bambina, poteva avere tre anni. Cominciai a spiegarle che in quella casa non esisteva il campanello; al suo posto c'era una lampadina che si accendeva quando si premeva il

pulsante. Parlava, parlava, parlava continuamente, poi sparì. Quando avevo quasi finito ricomparve la signora. Feci firmare il foglio di lavoro, salutai e andai via recandomi da una signora che abitava nelle vicinanze. Anche qui mi aprì una signora. A lei chiesi qualche informazione in più sulla persona audiosa che avevo incontrato poco prima. Mi disse che era così anche il marito. - Ecco perché - commentai - le mandano una bambina per farle compagnia. "Che compagnia! - replicò subito la donna, - è la figlia!, la loro figliuola. "Una chiacchierona fra due sordomuti", - sentenziai -. - Sì, una bambina meravigliosa, litighiamo per averla con noi, veramente simpatica, sempre allegra anche se parla per tutte e tre. A casa ne parlai con mia moglie. "Povera bambina! - disse - Pensa

quanto avrà pianto da piccola, quando nei primi anni non veniva capita" -. Qualche tempo dopo, passando in quel rione, vidi quella signora che stava per aprire la porta, mi riconobbe, mi sorrise e mi avvicinai e le chiesi se potevo farle una domanda indiscreta. Rispose: - Come faceva a sapere quando da bambina sua figlia piangeva? - Fu contenta per la domanda. Aprì completamente la bocca e disse: - aah! - Si pose l'indice sulla fronte dicendo con voce gutturale: - "Intuito" -. mi spiegò quindi che non era mai successo che la bambina piangesse senza che loro se ne accorgessero. Lo riferii a mia moglie la sera al rientro a casa. Mi disse: - che mamma! -. Si. Era veramente una mamma meravigliosa con una figlia chiacchierona, che però era un tesoro.

Melchisedech Fulgheri

Cercasi medico disperatamente

(continua da pag. 14)

prelivi del sangue, ecc.

Possiamo dire che dal progetto per certi aspetti interessante, si denota la volontà di innovare il servizio di medicina di base e questo non possiamo che apprezzarlo, ma c'è da dire che molti degli obiettivi che si propone di raggiungere la Casa della salute (vedi punti: 1-5-6-) se attivati si possono svolgere da qualsiasi parte del mondo. Adirittura molti di questi servizi, e altri! potrebbero essere accessibili direttamente dagli assistiti da casa propria.

Un altro aspetto del quale non si è tenuto conto nella scelta della sede è la vastità del territorio di Villacidro e i disagi derivanti che debbono sopportare, soprattutto le persone più deboli e non motorizzate, alle quali non viene offerta alcuna alternativa.

Ricordiamo che il medico di famiglia non si sceglie solo per fiducia o stima, ma anche in base alla vicinanza dello studio dalla propria abitazione. Era prevedibile, quindi, che questo stravolgimento delle scelte fatte a suo tempo avrebbe causato un forte dissenso. Il paese, attualmente, ha un totale di poco più di 14.000 abitanti, i sette medici della Casa della Salute ne servono un numero pari a 11.000. E' impensabile che tutta la medicina di base sia concentrata in una zona estrema del territorio completamente privo di mezzi di trasporto pubblico. Un anziano, o un ammalato qualsiasi, anche se a fatica (e quanti se ne vedono girare in paese!) prima della Casa della Salute era in grado di sbrigarsela da solo, ora se non trova qualcuno che lo accompagni resta senza cure. Il

problema è reale, non deve essere trascurato! Se è vero che, con la Casa della Salute si vuole raggiungere l'obiettivo di migliorare il servizio Sanitario di base, bisogna provvedere con altre forme di servizio per i cittadini più deboli. [un piccolo segno di sensibilità potrebbe essere che ogni medico garantisse ai propri pazienti l'assistenza, almeno per un giorno alla settimana, presso lo studio nel quale prestava servizio prima di questa riforma.] Sarà altresì utile un confronto diretto reale? in una assemblea pubblica fra gli assistiti, i medici, gli Amministratori locali e la ASL, al fine di mettere in chiaro tutti i disagi per cercare di porvi rimedio. Intanto le polemiche continuano in internet...

Mariella Bolacchi

Cercasi medico disperatamente

Gia dallo scorso anno 2007, girava voce che i medici di famiglia si sarebbero trasferiti in massa nel poliambulatorio di via Rossa, ricordo che tantissimi cittadini disapprovarono tale scelta: ci fu anche una raccolta di firme. Quelle proteste, vista la lontananza della sede da molte zone del paese, erano motivate dai disagi ai quali sarebbero andate incontro tantissime persone, specialmente anziani, ma non solo, ogni qualvolta avessero avuto bisogno di cure. In questo stesso giornale si chiedeva espressamente ai nostri Amministratori e alla ASL di competenza di farsi portavoce di questi reali problemi. A distanza di molti mesi, il problema non è stato affrontato e oggi, quel progetto è già operativo (almeno per quanto riguarda il trasferimento dei medici) e gli abitanti di molti quartieri si trovano in serie difficoltà ogni qualvolta hanno bisogno delle cure mediche. Infatti dal 23 giugno è operativa la Casa della Salute, pare si chiami in questo modo. Si tratta della prima esperienza di questo genere, operante in Sardegna, realizzata in via sperimentale, sulla base degli indirizzi emanati dal Ministero della Salute e dalla Regione Sardegna (DGR 32/10 del 04/06/08).

All'interno della Casa, circa 11.000 assistiti sono seguiti da sette medici di medicina generale e un pediatra di libera scelta, organizzati in medicina di gruppo: gli stessi che prima prestavano il loro servizio in sedi distribuite capillarmente nel paese, ora in virtù di un accordo convenzionale stipulato con la Asl n.6, hanno aperto i loro ambulatori in una unica sede all'estrema periferia.

Ma vediamo, in sintesi, dai documenti

ASL alcuni degli obiettivi che si propone di raggiungere la Casa della Salute:

- *garantire la continuità assistenziale nell'arco delle 24 ore, sette giorni su sette e favorire l'integrazione con il Servizio Sociale comunale presente nella struttura, la presa in carico socio-sanitaria per i pazienti complessi. La Casa della Salute è sede di coordinamento per tutte le attività comuni ai medici di famiglia anche di quelli che mantengono gli studi medici al di fuori dell'ambito di riferimento della struttura. Le attività comuni progettate sono:*

1- messa in rete degli ambulatori con

raccolta dei dati epidemiologici
2- la definizione di programmi e di protocolli terapeutici condivisi
3- iniziative di educazione alla salute rivolte alla popolazione di riferimento
4- condivisione di tecnologie diagnostiche ed informatiche
5- prenotazione visite ed esami tramite collegamento al CUP aziendale
6- archivio informatizzato delle cartelle
7- collegamento al sistema informativo territoriale dell'azienda
8- fascicolo sanitario elettronico e collegamento al sistema Medir."
Altre prestazioni:- assistenza infermieristica e di pronto soccorso,

(Continua a pag.15)



Si ricorda che presso la Parrocchia di S. Barbara è in funzione un servizio per quanti desiderano richiedere ricette e visite specialistiche.

Orario:

dal lunedì al venerdì: 9,30-11,30.

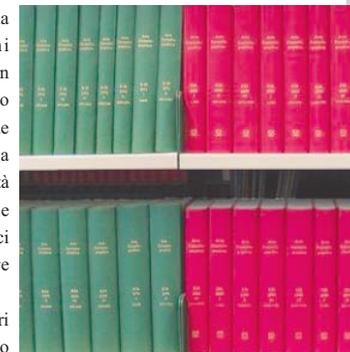
Oratorio e normative a suo favore

In seguito alla risposta data, tempo fa, a una lettera che sembrava contestare il diritto a sovvenzioni per la realizzazione del nostro nuovo oratorio, più d'uno mi ha chiesto di informare meglio sulle normative esistenti in Italia riguardo agli Oratori. Lo faccio volentieri ricordando che la legge quadro di riferimento è la n° 206 del 2003. Con questo atto istituzionale, infatti, si introduce nell'ordinamento nazionale la possibilità di interventi specifici a loro favore da parte degli enti locali. La legge offre "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo". Il compito di rendere concrete queste indicazioni viene affidato alle Regioni. Sono esse infatti che hanno il compito di definire le modalità attuative di questi principi generali, precisando con apposite normative locali gli ambiti di intervento e i criteri di finanziamento. Al momento risulta che hanno già provveduto la Lombardia, il Lazio, la Calabria, l'Abruzzo, il Piemonte e il Molise. Ciò significa che in queste regioni gli oratori, al pari di tutti gli altri enti che operano a vantaggio dei ragazzi e dei giovani, hanno pieno diritto di ascolto e di aiuto da parte delle istituzioni. Successivamente si sono aggiunte la Liguria, l'Umbria e la Campania. In Sicilia e nella provincia autonoma di Bolzano il dibattito risulta avviato già da tempo. In Sardegna, invece, al pari Friuli-Venezia Giulia, Marche e provincia autonoma di Trento non si è ancora definito nulla visto che i progetti di legge sono ancora sulla carta e non si è ancora iniziato ad esaminarli.

L'ultima in ordine di tempo, e questa è davvero una bella novità, ad aver legiferato a favore degli oratori è la regione Emilia-Romagna nell'ultima decade dello scorso mese di luglio. La legge, intitolata "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", colma anche in quell'angolo d'Italia un vuoto durato troppi anni e riconosce "la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio o attività similari, dalle parrocchie e dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e di altre confessioni religiose".

"Quando, anche in Sardegna, i nostri politici si renderanno conto del ruolo svolto dagli oratori per inserirli tra le realtà educative che ricevono sostegno pubblico sulla base di specifici progetti"? In Emilia-Romagna il provvedimento è passato con il voto favorevole del Pd e con l'astensione dei consiglieri del centro destra e dell'UDC. Il relatore del progetto Marco Barbieri (Pd) ha detto: "Paradossalmente la cosa più importante di questa legge è che non è un provvedimento sugli oratori, ma li riconosce come un pezzo dell'offerta formativa per i giovani. Questo rappresenta un approccio laico anche per quanto riguarda i finanziamenti". Sento di condividere tale affermazione. Gli oratori non vogliono strappare a nessuno leggi a proprio favore. Semplicemente non accettano di essere discriminati e lasciati ai margini come se la loro azione fosse da considerarsi insignificante e non pedagogicamente qualificata, insomma, di "serie B". Non privilegi, dunque, ma il giusto riconoscimento per ciò che si fa a favore di bambini, ragazzi, famiglie e

disagio giovanile. Non è corretto che si continui a isolare l'attività educativa svolta dalle parrocchie e dalle associazioni cattoliche etichettandole come "confessionali" e dunque non



laiche. Tutti sanno che gli oratori, ovunque operano, contribuiscono a salvare dalla devianza e dal rischio di marginalizzazione tantissimi ragazzi.

Gli oratori sono un soggetto fondamentale sul territorio anche sul piano sociale. Anch'essi, perciò, al pari degli altri, devono potersi mettere in rete con gli enti locali (Regioni, province e comuni), dal momento che "sono già una rete naturale sia per il ruolo che per la funzione sociale" e, aggiungo, per la sensibilità educativa che ne qualifica gli interventi nell'ordinarietà della vita.

Un'ultima annotazione, ma di grande rilevanza. Le modalità seguite dagli oratori nell'offerta del proprio servizio sono quelle del puro volontariato. Nessuno è stipendiato. Tutti prestano la loro opera con totale gratuità, con minime risorse e sulla base della generosità e del contributo volontario, senza alcuna altra finalità che non sia il bene delle famiglie e dei singoli.

Don Giovannino

Una morte che ci ha segnati In occasione del funerale di Emanuela

Il buio incipiente della notte del 23 luglio ci ha sottratto Emanuela, lasciandoci sgomenti e fiaccati. Ora è subentrata la memoria che rimane tragica per alcuni (i familiari, soprattutto) e soltanto episodica per tanti altri. Mi chiedo: questa dolorosa memoria può consolare il dolore e consentire di andare oltre l'immane sventura e quindi di superare lo strazio ed il vuoto che nasce dalla propria impotenza? Il tempo, nel suo inarrestabile divenire, si dice che riesce a scolorare tanti lutti. L'uragano diventa un ricordo e l'emozione sbiadisce. Tutto questo mentre il bisogno di saziarsi di eventi sempre nuovi e forti continuerà ad afferrare la curiosità mai paga di molti. La disgrazia di alcuni continua, con cinismo, a trasformarsi in pane e benessere per altri. Basta sostituire volti e lacrime di vittime e di familiari in lutto. Io invece resto lì a fissare quel corpicino inerte e freddo di una creaturina stupenda sottrattaci mentre ci prendevamo cura di lei e i volti disfatti di genitori che, inconsolabili, piangono ancora quella morte crudele. Esperienza sconvolgente che segna e martella continuamente tutto il nostro essere per una vita spezzata in questo modo. Rimarginare la ferita che ha colpito il cuore e la mente non è facile e nemmeno possibile se in te è presente quella passione per gli altri che ti porta ad accogliere ogni esistenza come un dono ineffabile da amare e servire. Sì, io resto lì, a fissare quella tragica fatalità senza trovare energie sufficienti per assorbirla e, meno ancora, per superarla. Vissuto umano sofferente per una storia ancora troppo recente che dilania la volontà e impedisce allo sguardo di

(Continua a pag.6)

Sento di dovervi anch'io una parola.

Ringrazio Mons. Vescovo e il vicario Mons. Paolo Orrù. La loro presenza diventa, idealmente, segno che l'intera diocesi è vicina a noi in quest'ora di lutto. Ho voluto che questa sera venissero proclamati i passi della Sacra Scrittura della Domenica della Prima Comunione di Emanuela. E' messaggio di vita e di salvezza e in questo momento abbiamo tutti bisogno che le fitte tenebre che avvolgono i cuori e le menti, possano essere squarciate dalla luce che promana dalla Parola di Dio. Il mio primo pensiero è per i genitori di Emanuela, mamma, papà e tutti i familiari. Su di voi si è abbattuta, improvvisa, la più pesante delle croci. Preghiamo perché non ne vengano schiacciati. So che non ci sono parole per asciugare le vostre lacrime, per lenire il vostro, immenso dolore e comprendo che questa via crucis continuerà ancora, inconsolabile, a condizionare le vostre esistenze. Chiedo a tutte le persone sensibili e buone di stare loro vicine, anche in futuro, per confortarli e per sostenerli con cristiana carità. Personalmente vi prometto che la Parrocchia non vi abbandonerà.

Il secondo pensiero è per la comunità parrocchiale di Santa Barbara. Il dramma si è verificato in una sua struttura, mentre era in corso una delle tante iniziative estive. Non vi nascondo che il primo sentimento che mi ha assalito è stato quello di

chiudere tutto, di lasciare stare, di non occuparmi più di nulla. La morte di Emanuela la percepiamo come un castigo ingiusto e immeritato. Accanto allo sconcerto e al vuoto, mi sentivo dentro una profonda rabbia. Come Giobbe, ho persino presunto di chiedere ragione a Dio dell'accaduto. Poi pian piano, mentre scorrevano terribili e interminabili le ore di questi giorni, sulla ribellione, ha ripreso il sopravvento la forza di andare avanti. Chi si impegna a servire il prossimo con amore e gratuità, chi cerca di donarsi per il bene altrui, non può e non deve mollare. La comunità parrocchiale di Santa Barbara è da tempo fortemente incarnata nei problemi sociali del territorio e nella ricerca di risposte ai bisogni delle persone. La nostra casa estiva è in funzione da oltre quarant'anni. I volontari della parrocchia, giovani e adulti, operano sempre nella più totale gratuità, impegnandosi a donare tempo e energie, con disponibilità e dedizione, secondo il principio evangelico del: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". L'ultimo pensiero è per te, Emanuela. Fiore stupendo, reciso dalla terra in pochi attimi. Continua, nella tua fanciullezza, a fiorire in cielo, nel giardino di Dio. Prega per la mamma, il papà, i parenti e per tutti noi. Ti abbiamo amato sinceramente quando eri in mezzo a noi. Ti porteremo ora nel cuore, sempre.

Don Giovannino

Sardegna, terra di Maria

Dal 4 al 30 settembre si terrà presso il Lazzaretto di Cagliari la mostra "Dal Colle una eco" sulla storia del culto e della devozione a Nostra Signora di Bonaria, del santuario e della basilica e sulla presenza dell'Ordine della Mercede in Sardegna. L'evento è organizzato dai Padri Mercedari, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari e dalle Soprintendenze ai Beni Storico - Artistici e Archivistica per la Sardegna. Saranno esposti numerosi oggetti (statue, quadri, fotografie, disegni, ex voto, ecc.) e documenti antichi custoditi nel convento cagliaritano e in altri centri dell'Isola, soprattutto dove vi sia stata la presenza dei religiosi mercedari. L'Ordine di Santa Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi venne fondato nella prima metà del XIII sec. a Barcellona da s. Pietro Nolasco e da s. Raimondo di Peñafort, durante il regno di re Giacomo I. Ai classici voti di povertà, obbedienza e castità i frati aggiunsero quello di adoperarsi con tutti i mezzi per la liberazione degli schiavi cristiani dalla prigionia saracena; quando non bastavano gli strumenti economici e diplomatici offrivano se stessi come riscatto. In Sardegna giunsero intorno al 1324 al seguito dei catalano - aragonesi, anzi proprio a loro l'Infante Alfonso affidò la cura spirituale della Villa di Bonaria, primo insediamento iberico in terra sarda. A quel periodo risale l'attuale Santuario di Bonaria, in particolare la torre campanaria che si trova sul retro della chiesa. Secondo poi la tradizione, dal 1370, sono i custodi del simulacro, del santuario e della basilica di Nostra Signora di Bonaria. Dalla città di Cagliari

diffusero la loro presenza in tutta l'Isola arrivando anche a Villacidro. La chiesa e il convento della SS.ma Annunziata vennero fondati, dove oggi sta il Municipio, nella prima metà del XVII sec. Nel 1832 i religiosi, su incarico di mons. Tore vescovo di Ales, diedero vita alla prima scuola elementare del paese. Nel 1858, in seguito alle leggi con cui il nascente Stato italiano sopprimeva gli ordini religiosi per incamerarne i beni, il convento villacidrese fu chiuso e acquistato dal Comune per costruirvi il Palazzo municipale, la scuola elementare e la caserma dei carabinieri. Nel 1929 venne demolita anche la chiesa per ampliare la piazza del Municipio. Chi visiterà la mostra potrà vedere anche un piccolo pezzo di storia villacidrese: i simulacri di Nostra Signora di Bonaria e della Mercede custoditi in parrocchia, la campana e alcuni antichi registri del convento di Villacidro che stanno invece a Bonaria. Proprio la campana ha rivelato un fatto probabilmente sconosciuto alla maggior parte, di cui si era persa traccia anche nella tradizione orale delle persone più anziane. Essa infatti reca un'iscrizione in latino che ne attesta la realizzazione nel 1722 come ringraziamento alla Vergine di Bonaria per aver liberato Villacidro dall'ennesima invasione di cavallette. Ancora una volta la storia e le testimonianze del passato ci parlano di quel legame antico e tutto speciale che esiste tra la nostra Terra e Maria. In Sardegna la Madonna è venerata sin dai primi secoli del cristianesimo, basti pensare che il nome del paese di Bonarcado, dove vi è un

celebre santuario mariano, deriva dal greco antico *panákhrantos*, "immacolata, purissima", attribuito della Santa Vergine Maria ivi venerata



già da epoca bizantina. «Affermiamo che la Sardegna, a giusto titolo, si può considerare eredità e dominio di Maria e che tale vuole restare nel futuro. L'atto solenne del soprannaturale possesso dell'Isola da parte di Maria, fu segnato per così dire, sul colle di Bonaria, allorché, secondo una pia tradizione, proveniente da ignoti lidi, vi approdò il Suo prodigioso simulacro...» così il papa Pio XII, il 24 aprile del 1958, si rivolgeva alla Sardegna in occasione del cinquantenario della proclamazione di Nostra Signora di Bonaria a sua patrona. Come poi non ricordare le parole di papa Paolo VI del 24 aprile 1970, per i seicento anni dell'arrivo del simulacro «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè, dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, providenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce...Ricordate tutto questo, figli della Sardegna e uomini del mare; e non dimenticate mai di guardare alla Madonna come alla vostra "Massima Protettrice"».

Giovanni Deidda

Lo Scapolare

Nella storia della piet  mariana si incontra la "devozione" a vari scapolari, tra cui spicca quello della beata Vergine del Monte Carmelo. Lo scapolare carmelitano   una forma ridotta dell'abito religioso dell'Ordine dei Frati della beata Vergine del Monte Carmelo: divenuto una devozione molto diffusa, anche al di l  di un legame con la vita e la spiritualit  della famiglia carmelitana, lo scapolare conserva con questa una sorta di sintonia. Lo scapolare   segno esteriore del particolare rapporto, filiale che si stabilisce tra la Vergine, Madre e Regina del Carmelo, e i devoti che si affidano a lei in totale dedizione e ricorrono pieni di fiducia alla sua materna intercessione; ricorda il primato della vita spirituale e la necessit  della preghiera. Lo scapolare   imposto con un particolare rito della Chiesa. La consegna dello scapolare del Carmelo, come quella di altri scapolari, «va ricondotta alla seriet  delle sue origini: non deve essere un atto pi  o meno improvvisato, ma il momento conclusivo di un'accurata preparazione in cui il fedele   reso consapevole della natura e degli scopi dell'associazione a cui aderisce e degli impegni di vita che assume». (Direttorio sulla piet  popolare) Nessuno, come Santa Teresa di Ges  Bambino, ha probabilmente esposto

meglio l'idea secondo la quale lo Scapolare ci si presenta come segno di protezione mariana. Questa umile veste ci predispone, in maniera tangibile all'azione benevola e alla protezione materna di Maria. Lo Scapolare   pi  che un'insegna mariana.   il segno di una protezione reale ed efficace. La sua vista ci conforta. Nei pericoli o nelle angosce, ci fa bene toccarlo: sappiamo cos  che non siamo soli. Lo Scapolare, significando la protezione di Maria, fonda la nostra fiducia, il nostro abbandono confidente tra le sue mani materne. Chi indossa lo Scapolare, mette la sua vita al servizio della Madonna, si lega a lei con un vincolo di amore, e pu  stare certo che in lei trover  protezione e aiuto nei momenti difficili, specialmente nella soluzione dei problemi pi  importanti: come quello della salvezza eterna. Lo Scapolare non   un talismano o qualcosa di magico, che produce automaticamente determinati effetti. I privilegi dello Scapolare sono grazie e favori che la Madonna ottiene da Cristo Signore per i suoi figli devoti, come premio della loro dedizione generosa. La prima grazia che i devoti dello Scapolare sperano di ottenere con la protezione della Madonna   appunto quella di salvarsi. Secondo l'insegnamento della Chiesa,

la salvezza eterna   frutto della fedelt  dell'uomo alla Parola di Dio e della sua collaborazione al progetto del Signore. Sarebbe erroneo e pericoloso ritenere che, per salvarsi, sia sufficiente portare lo Scapolare, senza nessuna preoccupazione di vivere la fede e l'amore. Chi indossa lo Scapolare, deve impegnarsi in una condotta esemplare, nel fedele compimento dei suoi doveri e nel sevizio della Chiesa. Sono queste le buone opere che meritano la vita eterna. Lo Scapolare non garantisce interventi miracolosi da parte della Madonna per salvare chi volontariamente persiste nel peccato, ma assicura un'assistenza continua a quanti si sforzano di convertirsi dal peccato e di perseverare nel bene. La decisione di consacrarsi a Maria deriva da una scelta della volont , mossa dalla fede e dall'amore.   quindi un atto intimo e personale. Lo Scapolare  , quindi, un segno approvato dalla Chiesa, con il quale rendiamo evidente la nostra consacrazione a Maria. Quanti in questi giorni di festa hanno ricevuto nella Chiesa del Carmine lo scapolare, cerchino di vivere in pienezza la propria fede, retretti dalla vergine Maria, che cammina al nostro fianco e ci prende per mano per condurci verso il suo Figlio Ges .

Don Stefano

Il potere della musica

(continua da pag. 9)

soprattutto penetra nell'anima di ogni singola persona. Spesso capita che una canzone, in poche righe e in pochi accordi, riesca a esprimere, ancor meglio delle parole utilizzate, ci  che siamo, ci  che proviamo, ci  che sogniamo. Ed ecco come attraverso la musica anche la persona pi  timida e

pi  chiusa riesce a comunicare con il mondo che la circonda. Ultimo, ma non meno importante aspetto,   quello che configura la musica come un rifugio, una vera compagna, una grande amica che ci   vicina e di cui possiamo disporre in un particolare momento della nostra vita. Perch  la

musica non giudica ma parla all'animo delle persone sensibili, non si ferma alle apparenze ma va oltre fino al profondo, non aumenta il dolore ma lo allevia, non crea false illusioni ma speranze per il futuro, non uccide ma tiene in vita.

Loredana Garau

Un angelo in pi 

Nel coro dei bimbi, mancava una voce, nella banda un flauto e nella 4^ B, tutta riunita, una alunna era assente. Lei era l  avvolta nel freddo legno bianco. Un fiore spezzato, non ancora sbocciato, che da lass  gioiva tra gli angeli per l'amore che le si stava dimostrando.

Un amore misto a dolore e tanto rimpianto. Una bara bianca strazia sempre il cuore, ma quando si conosce chi ci ha lasciato e la fatalit  che l'ha portata via, si rimane sconcertati, increduli. Una voce dentro non fa che ripetere: ma perch ! Perch  Dio lo ha permesso. A lui era data la facolt  di evitarlo. Perch  l'ha lasciata a quel tragico destino? Questo   il grande mistero che fatichiamo a capire e ad accettare. Rimane un vuoto incolmabile e ci si aggrappa al pensiero che Dio aveva per lei un altro progetto. Il dolore, quel caldo pomeriggio di fine luglio, era palpabile nel cuore di tutti coloro che hanno scelto di esserci. Migliaia i presenti che hanno voluto stringersi attorno per condividere un dolore che   diventato dell'intera comunit  parrocchiale. E si,

perch  Emanuela era felice in colonia, andava ormai da diversi anni. Le piaceva il mare e quel clima di gioiosa condivisione, quasi di festa continua, che gli animatori e gli assistenti fanno offrire a tutti i bambini che ogni estate trascorrono in quella confortevole struttura una bella vacanza. I dieci giorni di mare, sole, giochi e spensierata vita comunitaria stavano

per concludersi quando quella tristissima sera del 23 luglio, un malessere, forse pi  forte di altre volte, ha spento improvvisamente il suo cuoricino, rendendo vano ogni intervento di soccorso. Strazio, disperazione, dolore e un senso di grande vuoto ho letto nel volto della

profondo che tarder  ad attenuarsi. Gi  alle prime ore del mattino del 24 luglio, Villacidro era avvolta da una strana cappa di mestizia, c'era un silenzio nell'aria che quasi disturbava. Poi, dai diversi quotidiani la notizia devastante. La mente era sconvolta assalita da mille pensieri. Si pu  morire

a neanche dieci anni, mentre stai vivendo felice coi tuoi coetanei una serena vacanza?

La vita a volte e beffarda, colpisce e schiaccia nei tempi e nei modi impensabili cogliendo sempre impreparati. Nei suoi quasi dieci anni, Emanuela aveva conquistato chiunque la conosceva e non c'  stata persona alcuna che non abbia tessuto di lei un profilo ricco di belle qualit . Impegno, interesse assiduo e profondo a scuola, chiudendo ogni anno scolastico col giudizio "ottimo". Educata, dolce, sensibile e responsabile, il ricordo delle insegnanti che l'hanno avuta alla Scuola dell'Infanzia. Impegnata nel coro della parrocchia e assidua al catechismo. Col suo flauto si stava preparando a far parte della banda cittadina, e ne era entusiasta.



mamma e del pap . Gli stessi sentimenti erano nell'animo di Don Giovannino e degli operatori della colonia che da sempre si adoperano perch  l'attivit  estiva della parrocchia che prosegue da oltre quarant'anni, consenta a tutti gli ospiti di stare davvero bene. E' accaduto invece quanto di peggio potesse mai accadere, lasciando in tutti loro un segno

Era voluta bene da tutti perch  la sua mitezza, la sua dolcezza, le sue doti erano davvero uniche. Il vuoto che ha lasciato   incolmabile, soprattutto per i suoi genitori che non l'hanno pi  accanto, ma Emanuela   quell'angelo in pi  che da lass  veglier  su loro, aiutandoli a dare un senso a questo distacco e a lenire il loro dolore.

M.Rita Marras

SOLENNITA' DELLA BEATA VERGINE ASSUNTA

Martedì 12 - Mercoledì 13 - Giovedì 14

ore 18,30 Recita del Rosario
19,00 S. Messa

Venerdì, 15 Agosto

Al mattino: ore 7,30 SS. Messe
9,30 SS. Messe
11,00 SS. Messe

Alla sera: ore 19,30 S. Messa
20,30 Processione – fiaccolata
con il simulacro della Vergine Dormiente

Itinerario processione:

Chiesa parrocchiale – Via Parrocchia – Via Giovanni XXIII – Via Vittorio Emanuele (in discesa) – tratto Via Pineta – Via Arborea – tratto Via Tuveri – Via Alagon – Via Angioy – Viale Don Bosco – Chiesa parrocchiale

Una morte che ci ha segnati

(continua da pag. 4)

contemplare il cielo e di progettare il futuro. Una commozione sorda che paralizza, impedendo di girare pagina e di assorbire le tante lacrime versate. Sono però anche consapevole delle innumerevoli croci che quotidianamente si aggiungono alle molte altre che nel mondo colpiscono milioni di fratelli e di sorelle (e di

questi, tanti, sono bambini). So del dolore che segna con una violenza disumana e crudele innocenti di tutte le età e di tutti gli angoli della terra. So che non è difficile, in ogni caso, pronunciare parole di conforto, anche sincere, sentirsi interiormente solidali e, magari, adoperarsi per dare risposte concrete di vicinanza e partecipazione.

Forse è proprio questa la strada che consente di riprendere il cammino e di superare l'inganno di identificare un evento, pur immensamente tragico, come il punto ultimo e definitivo. Anch'io so che è così. Devo provare, recuperando volontà ed energie. Signore, aiutami ad amare e a servire ancora, fino a quando tu vorrai.

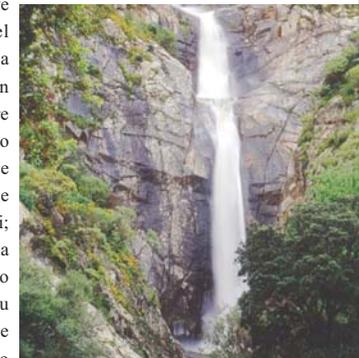
Don Giovannino

Pioggia di milioni dopo l'intesa Regione - Provincia

Lo scorso luglio, il giorno 11, è stata firmata a Sanluri l'Intesa istituzionale tra la Regione Autonoma della Sardegna, rappresentata dal presidente Renato Soru, la Provincia del Medio Campidano, rappresentata dal presidente Fulvio Tocco, e i Comuni di Sanluri e Villacidro, rappresentati, rispettivamente, da Alessandro Collu e Ignazio Fanni. Tale accordo rappresenta lo strumento con il quale Regione e gli enti locali determinano di comune accordo gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo del Medio Campidano. L'Intesa, sulla base dei contenuti dei documenti di programmazione delle risorse nazionali e comunitarie (fondi FAS e POR), definiti secondo il criterio del ciclo unico di programmazione per il periodo 2007-2013, individua specifici interventi considerati di particolare importanza per lo sviluppo del territorio del Medio Campidano, che potranno essere prioritariamente finanziati con le risorse in corso di programmazione. L'accordo sintetizza quanto emerso nel corso degli incontri fra il presidente della Regione, il presidente della Provincia del Medio Campidano, i Sindaci del territorio, le Forze sociali ed imprenditoriali; per cui, dopo una valutazione della situazione socio-economica del territorio, si è stabilito quali saranno le modalità di intervento e quali saranno gli obiettivi da raggiungere per uno sviluppo moderno ed equilibrato della Provincia. All'art. 1 dell'Intesa, *Obiettivi e criteri*, si stabilisce quanto segue: "L'obiettivo strategico generale, condiviso dalle

parti, è la creazione di un sistema territoriale coeso e solidale. Questo obiettivo verrà raggiunto mediante: 1) lo sviluppo delle attività produttive coerente con le vocazioni del territorio e dell'ambiente della Provincia; 2) la creazione di un moderno sistema di infrastrutture materiali e immateriali; 3) il rispetto della sostenibilità ambientale nell'attuazione degli interventi e nell'utilizzo delle risorse naturali; 4) lo sviluppo dell'economia della conoscenza, anche col sostegno alle imprese che investono su ricerca e innovazione, sull'arte e sulla cultura; 5) le iniziative per lo sviluppo locale, perseguendo l'integrazione fra il comparto del turismo e le attività produttive del territorio, specie nel settore agro-alimentare e artigianale; 6) la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici". All'art. 2 sono indicati invece i *Settori di intervento* sui quali effettuare gli investimenti: 1) Infrastrutture e viabilità; 2) Attività produttive ed energia; 3) Cultura, ambiente e turismo; 4) Istruzione e dispersione scolastica; 5) Relazioni sociali e misure contro lo spopolamento dei piccoli centri; 6) Agricoltura e allevamento; 7) Qualità urbana (sostegno alla realizzazione e completamento capillare di eco-centri comunali per i conferimento diretto di rifiuti; sostegno alla partecipazione alla rete regionale di turismo rurale – "Posadas"; sostegno ed incentivi per la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico in terra cruda e pietra; sostegno ai progetti di

recupero dei centri storici); 8) Sanità (adeguamento funzionale temporaneo, in attesa della realizzazione del nuovo



ospedale, del complesso ospedaliero di San Gavino Monreale; realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino Monreale; realizzazione della casa della salute e completamento dei centri di riabilitazione, in coerenza con la rete regionale); 9) Intervento per l'immediato completamento delle opere incompiute in 24 Comuni della Provincia del Medio Campidano. Relativamente a quest'ultimo punto, per Villacidro è previsto un intervento di tutela e valorizzazione degli ulivi secolari. Al terzo e ultimo articolo dell'Intesa si stabilisce che tutti gli interventi indicati al punto 2 - e che noi abbiamo sintetizzato per motivi di spazio - saranno dettagliati nel più breve tempo possibile per poter poi definire i tempi e le risorse necessari per la loro realizzazione. Ad ogni modo stiamo parlando di interventi di molti milioni di euro da investire nel nostro territorio.

Martino Contu

Pesca di Beneficenza

Sabato 26 luglio, nei locali dell'Auditorium Santa Barbara, ha aperto i battenti la "Pesca di Beneficenza". L'appuntamento, che ha cadenza annuale, è stato riproposto per raccogliere fondi da destinare, questa volta, al costituendo nuovo Oratorio della Parrocchia. I lavori di preparazione sono iniziati un mese prima, raccogliendo presso negozianti e singoli cittadini oggetti di ogni genere, grandezza e misura da utilizzare per la "pesca". E' proprio grazie alla generosità e alla sensibilità di negozianti, cittadini e parrocchiani se anche quest'anno è stato possibile inaugurare la nuova "Pesca". Il cartello posto nel cancello dell'Auditorium recita quanto segue: "Si ringraziano sinceramente tutti i negozianti e tutte le

persone che, con i loro doni, hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa". Si possono acquistare ed estrarre dei biglietti del costo di 2 euro e di 3 euro. Ma si possono vincere dei doni anche con 50 centesimi. Ogni estrazione garantisce un premio del valore superiore ai 3 euro. Sono tutti invitati a partecipare e a sostenere la

costruzione del nuovo Oratorio. Sino al 17 agosto, la mattina e il pomeriggio, vi accoglieranno Carminetta Loru, Antonella Manca, Rita Marras, Cristina Montixi, Elisetta Ortu e Bonaria Secchi. Vi aspettiamo numerosi, anziani, adulti, giovani e bambini per pescare qualche ricco premio.

Manuela Garau



Una giornata speciale

Quando uno è anziano, molto anziano, vede poco, sente poco, non può camminare, mangiare limitato, bere solo acqua, qualche volta un bicchierino di vino. Si arriva al punto che non si ha bisogno del babbo o della mamma ma di un nipotino o nipotina si. Fui invitato a partecipare ad una gita parrocchiale ad Arborea. Ritrovo al Lavatoio (venne a salutarci Don Giovannino "nostro parroco") e partenza per Santa Maria Acquas. In viaggio una suora (molto simpatica,

molto gentile, con voce assai intonata) ci ha invitato alla preghiera e a dei canti. Giunti alla località abbiamo visitato la zona dei rivenditori, un grande viale, bello da vedersi. La chiesetta, "piccola ma graziosa", si trovava in un grande prato. Per la Santa Messa ci siamo ritrovati tutti. Alle letture hanno partecipato anche componenti del nostro gruppo. Usciti dalla chiesa, dopo un breve periodo di visite nei vari stand, siamo partiti per la colonia. Non c'ero mai stato, vasti locali, una bella spiaggia e dall'altra

parte della strada, molto estesa, una bella pineta. Per il pranzo, ci siamo ritrovati in una vasta sala, molto luminosa e accogliente. Per noi ospiti si è trattato di una vera e propria abbuffata. C'era di tutto: antipasti, doppi primi, doppi secondi, insalate varie, frutta, dolce, vino, liquori e caffè. "Chiamalo pranzo!". Al rientro breve visita in una località bellissima vicino ad Oristano e poi a casa. Una giornata davvero indimenticabile.

Melchisedech Fulgheri

Festa della Madonna del Carmine: la più amata dai Villacidresi

Anche quest'anno i festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine sono terminati, e come ogni anno, tantissimi fedeli appartenenti alle tre comunità parrocchiali di Villacidro, hanno manifestato attraverso la presenza e la preghiera, il loro affetto e la loro devozione verso la Madonna. Infatti a partire da sabato 12 luglio, dopo la messa vespertina, numerosi fedeli hanno accompagnato processionalmente il simulacro della Vergine verso la chiesetta in pineta, per dare così inizio alla festa più cara e più amata da tutta la popolazione, una festa che viene vissuta interamente nel suo aspetto religioso. Per quindici giorni in tanti, nonostante il forte vento, hanno lasciato vari impegni, e hanno affrontato la ripida salita che conduce alla chiesetta, per partecipare alla recita comunitaria del Santo Rosario e alla Messa, che si tenevano ogni giorno attorno al

sagrato della chiesa, a contatto con la natura, per creare un maggior clima di contemplazione, di ascolto e di preghiera e così sentire la presenza del Signore anche attraverso la bellezza del creato. Come ogni anno, gli appuntamenti nella chiesetta in pineta sono stati numerosi. Un evento di fondamentale importanza è stata la realizzazione del nuovo altare ligneo, finemente intagliato e lavorato che ricopre tutta la parete di fondo del presbitero, una vera e propria opera d'arte che contribuisce così alla valorizzazione del luogo sacro. L'altare è stato benedetto dal parroco don Giovannino Pinna, mercoledì 16 luglio,

giorno della festa liturgica della B.V. del Monte Carmelo. Un altro appuntamento molto importante è stato quello di venerdì 18 luglio, giorno in cui Don Pasqualino Lussu, con la celebrazione eucaristica ha ringraziato il Signore e si è affidato



alla protezione della Madonna per i suoi 60 anni di sacerdozio. Anche i dolori e le sofferenze fanno parte della vita di ciascun uomo, perciò durante questi festeggiamenti, i fedeli hanno avuto l'occasione di riflettere su questi aspetti, sia ricordando la passione e la morte di Gesù attraverso le stazioni della via crucis, lungo il sentiero al di sopra della chiesa, sia con la consueta giornata della sofferenza e del malato che si è svolta domenica 20 luglio, dove tanti malati e sofferenti hanno potuto presentare davanti a Dio e alla Madonna le loro croci. Trascorse ormai le due settimane di

festeggiamenti, domenica 27, con un velo di tristezza e di malinconia, il simulacro della Madonna è stato accompagnato alla volta della chiesa parrocchiale dalle associazioni religiose e da una grandissima folla di fedeli, con una spettacolare fiaccolata. Lungo

la processione si è potuta notare la grande devozione che lega i Villacidresi alla Madonna del Carmine. Ciò che colpisce maggiormente di questa processione è sicuramente la calma e la compostezza di tutti i fedeli che percorrono le vie del paese dietro al simulacro, portando in mano la candela accesa segno della nostra fede, poi vi sono gli spettacolari addobbi come bandierine, rami, fiori, drappi, tutti segni che oltre a creare un clima di gioia e di festa, esprimono impegno, lavoro e dedizione di tante persone che con il loro prezioso aiuto contribuiscono a rendere la festa della Madonna sempre più cara e sempre più bella. Con la preghiera finale nel sagrato della chiesetta delle anime si sono conclusi anche per quest'anno i festeggiamenti, tanti hanno fatto ritorno alle loro case portando vivo il ricordo di quindici giorni vissuti intensamente nella preghiera e nella gioia. A noi, dunque, ora che riprendiamo le nostre solite abitudini ed i nostri lavori quotidiani, rimane il compito per il futuro di mantenere sempre viva questa festa, per non perdere o trascurare la nostra devozione e la nostra appartenenza alla Mamma di tutti i cristiani.

Luca Pittau

Auguri affettuosi per Don Pasqualino

Anche quest'anno i festeggiamenti in onore della B. V. del Carmelo sono stati partecipati da un gran numero di fedeli che giorno per giorno dalle zone basse del paese hanno percorso a piedi la ripida e faticosa salita per il Carmine per pregare il Rosario, sentire la S. Messa e ogni venerdì partecipare alla Via Crucis sul monte Cuccureddu. L'attuale gradita novità ha riguardato il nuovo altare ligneo, lineare, elegante e di ottima fattura che arricchisce e abbellisce la piccola chiesa e che è piaciuto a tutti i fedeli. Venerdì 18 però una folla più numerosa del solito si è recata al Carmine per manifestare il suo affetto a don Pasqualino che sessanta anni fa, proprio in questo



giorno, veniva consacrato sacerdote. Per stargli vicino e circondarlo d'affetto, insieme ai sacerdoti che sono stati a Villacidro in passato, erano presenti anche gli attuali sacerdoti delle parrocchie di Villacidro e mons. Paolo Orrù, in rappresentanza del vescovo impegnato a Sydney nella GMG. C'erano tanti amici e parenti, tra cui i piccoli pronipoti, Maria, Claudia, Marco e Alessia. Quella di don Pasqualino, di famiglia nota e stimata del paese, fu una vocazione giovanissima, che sua madre intuì e raccomandò al parroco di allora mons.

G. Diana. Così don Pasqualino fece i suoi primi studi ad Ales, che continuò a Villacidro e completò infine nel seminario di Cuglieri, divenendo sacerdote nella chiesa di Santa Barbara di Villacidro la domenica del 18 luglio 1948. Quando don Pasqualino celebrò la sua prima messa, il parroco mons. G. Diana confermò quanto la madre gli aveva raccomandato, cioè di seguire la sua vocazione e la crescita degli altri fratelli, tutti ancora piccoli quando ella li lasciò per raggiungere il Signore. Insieme a lui, vennero ordinati anche don M. Floris e di E. Pusceddu, i primi del vescovo mons. A. Tedde. Il lunedì 19 luglio dello stesso anno, sempre in Santa Barbara, celebrò la sua prima messa e fu grande festa per tutto il

paese. Studente provetto e dotato di buone capacità, don Pasqualino avrebbe voluto approfondire gli studi a Roma ma il Vescovo lo inviò a insegnare nel seminario di Villacidro, ed egli stette in ubbidienza, docile alla volontà del Signore. In seminario ha ricoperto per ben vent'anni gli incarichi di vice rettore ed economo del Seminario contemporaneamente a quella di insegnante di Latino e Greco. Erano tempi molto duri e fare l'economista non era certo facile. In seguito, dopo un breve periodo a Gonnosfanadiga, è stato a lungo parroco di S. Teresa di San Gavino. Tornato infine per ragioni di salute al suo paese natio, ha collaborato con la parrocchia di S. Antonio, con Madonna del Rosario dove ha festeggiato i cinquanta anni di sacerdozio e nell'ultimo decennio con S. Barbara. Fino a qualche anno fa è stato anche valido consigliere spirituale del gruppo "Giacobbe" del

Rinnovamento nello Spirito Santo e i suoi aderenti lo ringraziano di cuore. Venerdì 19 luglio 2008 pertanto, a sessanta anni dalla sua consacrazione sacerdotale, al Carmine, don Pasqualino ha presieduto la Celebrazione Eucaristica con don Giovannino e don A. Pittau. Tutta la comunità era in festa! Don Angelo, cui è stato affidato il compito di ringraziare il Signore per questo grande dono, manifestandogli affetto e gratitudine, ha messo in risalto la sua affabilità, il suo sorriso e la sua gentilezza fin da quando era vice rettore ed economo del Seminario diocesano. Ha poi messo in rilievo l'importanza del sacerdote, per il bene e la crescita umana e spirituale della comunità in cui opera. Don Angelo ha parlato anche del sacerdote anziano in una parrocchia come di una risorsa. Egli porta speranza alle famiglie, ad una società in crisi di fede e ai giovani che hanno bisogno di maestri e di guide mature. Ha ricordato l'affetto e la stima che Villacidro ha sempre nutrito per i sacerdoti anziani citando quelli che riposano nel cimitero cittadino: dott. Ortu, mons. Diana, don Murgia, don Sanneris, don Manias. Infine non poteva mancare la sua riconoscenza alla Madonna del Carmine, anch'egli devoto come tutti i villacidresi, sotto la cui protezione si è affidato anche don Pasqualino durante tutto il suo sacerdozio. Al termine di una così importante cerimonia, un bel rinfresco per tutti e tanti auguri gioiosi a don Pasqualino! Tutta Villacidro lo ringrazia, in particolare la comunità parrocchiale di Santa Barbara che egli ha servito come collaboratore negli ultimi dieci anni e che non lascerà del tutto, almeno così si spera vivamente!

Dina Madau

Una testimonianza da Sydney

"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8)...ho voluto esordire così, con quello che è stato il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2008, scelto dal Papa Benedetto XVI per esortare i giovani ad invocare lo Spirito Santo perché li renda capaci di proclamare il Vangelo sino agli estremi confini della terra. Ed è proprio sino agli estremi confini della terra, l'Australia, chiamata dai primi esploratori europei "la Grande Terra del Sud dello Spirito Santo" che centinaia di migliaia di giovani (gli italiani erano circa 10.000) si sono messi in viaggio per partecipare al più grande evento ecclesiale dedicato ai giovani di tutto il mondo.

Io, Marianna, volontaria del Servizio Civile presso la Caritas parrocchiale di Santa Barbara a Villacidro, ho ricevuto il grande dono di poter esser lì a condividere questa esperienza straordinaria con tanti altri giovani italiani che come me sono partiti in qualità di volontari. Da volontaria quindi, avevo il compito di svolgere il

mio servizio presso "Casa Italia", una struttura allestita a Sydney dalla delegazione CEI come punto di riferimento per tutti i pellegrini italiani che avessero avuto qualsivoglia necessità. Fortunatamente però, mi è stato permesso di vivere la GMG anche da pellegrina soprattutto nei suoi momenti salienti quali la messa di apertura celebrata a Barangaroo dal Cardinale George Pell, l'arrivo del Papa nella Baia di Sydney, la Via Crucis e dulcis in fundo la Veglia e la Messa finale celebrata dal Santo Padre nell'ippodromo di Randwick che per l'occasione si è trasformato in un crogiolo di razze, colori, bandiere, lingue, emozioni, speranze, ma soprattutto preghiere che si levavano al cielo all'unisono per lodare quell'unico Dio, Cristo Re, che per amore nostro ha dato la vita sulla croce. I giorni trascorsi li sono stati per me un concentrato di emozioni fortissime e come tali difficili da esprimere a parole... sempre, serberò nel cuore gli sguardi, i sorrisi, gli abbracci, il sentimento di unione e fratellanza che



si è creato nel nome di Gesù fra tutti noi giovani con l'augurio che tutto ciò continui nelle nostre vite, ogni giorno, pur nelle difficoltà. Per concludere vorrei dire GRAZIE a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno fatto sì che vivessi tutto questo, soprattutto... grazie GESÙ! Ora chiudo gli occhi e nella mia mente riecheggia già il ritornello dell'inno della GMG 2008... "Alleluia! Alleluia! Receive the Power, from the Holy Spirit! Alleluia! Alleluia! Receive the Power to be a light unto the world!"

Marianna Biancu

Il potere della musica

Isuoni, insieme ai gesti, hanno rappresentato il primo mezzo di cui l'uomo si è servito per comunicare con i suoi simili e per esprimere i sentimenti e le emozioni. Con il passare del tempo l'arte di accostare i suoni fra loro in modo da creare una melodia gradevole all'orecchio umano si è sempre più affinata e così è nata la musica, compagna inseparabile della vita dell'uomo. Esistono numerosi e diversi generi musicali

al mondo e ogni uomo ha le sue preferenze e le sue inclinazioni in materia musicale, ma la musica è



sempre e solo una. Che sia un concerto di musica classica o l'esibizione di una band heavy metal, è comunque il potere e la magia della musica che riescono a catturare e a estasiare l'uditore. "La musica ti gira dentro le vene che ognuno a suo modo è un tossico vero" è l'espressione utilizzata da Luciano Ligabue per definire l'effetto che una semplice canzone provoca. La musica non solo pompa sangue nelle vene, ma

(Continua a pag.12)

La zona pianeggiante del paese, è costituita da vasti terreni lottizzati appartenenti sia al Comune che ai privati. In essi si coltiva il grano ed altri cereali. Oggi i terreni comunali sono stati affidati alle cooperative agricole, che provvedono ad una coltivazione maggiormente produttiva rispetto al passato. Villacidro viene definito e ricordato come il paese delle acque sorgive e leggere. Il nome stesso Villacidro, a detta di personaggi che ne hanno studiato il senso etimologico, risalirebbe alla

voce orientale "chetor", cioè luogo umido, acquoso, sorgivo. La tradizione orale vuole invece, che le prime forme di insediamento umano si raccogliessero in prossimità di una sorgente, che si trova al centro del paese, e di un enorme albero di limone, il "Citrus Limonum" dei Romani, da cui pare sia derivato il nome dialettale "bidde



su cedru", ossia villa del cedro, da cui Villacidro. Il centro abitato è diviso morfologicamente in tre grandi zone: montuosa, collinare e pianeggiante. La zona montuosa giace ai pendii dei monti Omu, Cuccureddu e Cozinas ed è la più antica. Essa è costituita in prevalenza di abitazioni modeste e vecchie, situate qua e là senza norma logistica e disposte in modo irregolare data la natura impervia del terreno. Cortili stretti e piccole stanze caratterizzano queste abitazioni. Anche le strade di questa zona, posseggono una caratteristica propria: sono strette e ripide e continuamente interrotte da gradini in pietra, che furono costruiti per facilitare il percorso e l'accesso alle località più alte. Nella zona collinare del paese si trova la sorgente che secondo la tradizione
a v r e b b e
raccolto

il primo agglomerato umano. Attorno ad essa, che costituisce il centro del paese, sono disposti i principali servizi economici e sociali: gli uffici del Comune, il mercato, un parco pubblico e la chiesa di S. Barbara la cui edificazione risale al periodo della dominazione pisana in Sardegna, 1400 circa. La maggior parte delle case di questa zona, è stata costruita nel secolo scorso. Esse conservano delle caratteristiche particolari sia nella struttura interna che in quella esterna; all'interno

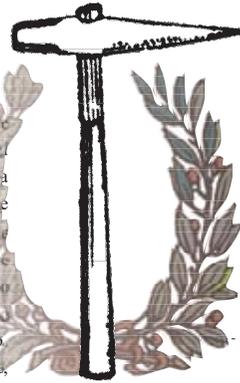
si possono contare numerose stanze e all'esterno presentano un gran cortile con fiori e pergolato. Queste case, fino al 1950 circa, erano abitate da notabili del paese. Nella zona piana del paese, le case sono disposte secondo un ordine più preciso, poiché lo consentono le condizioni stesse del terreno. Grandi portali segnano l'ingresso di queste abitazioni, che precedute da un gran cortile, nascondono dietro l'abitazione vera e propria un piccolo orto. Il paese è attraversato verticalmente dal rio Fluminera che nasce dal monte Cozinas e al suo passaggio raccoglie acque piovane e detriti. Oggi il rio Fluminera è stato ricoperto quasi interamente da una strada che è diventata l'arteria principale del paese. Con le nuove costruzioni il paese tende ad allargarsi verso la zona pianeggiante. Il clima del nostro paese è

in genere quello delle regioni meridionali, un clima cioè caldo d'estate e mite d'inverno. Il periodo di precipitazioni, corrisponde all'autunno e alla primavera inoltrata; generalmente il mese di massime precipitazioni è quello di Dicembre anche se spesso tale fatto si verifica a Novembre o a Gennaio. Dopo il periodo piovoso autunnale si presenta un periodo alquanto secco che cade fra Gennaio e Febbraio. Tra i mesi di Febbraio e Marzo compresi, si ha la ripresa della piovosità, che si

manifesta alquanto irregolare. Dopo il mese di Maggio, inizia il periodo secco estivo, che si protrae spesso fino al mese di Settembre. Generalmente la media temperatura estiva si aggira sui 25° ma si sono registrate temperature superiori anche ai 30°. Il periodo estivo è un periodo di completa siccità che determina l'aridità del suolo sia per la scarsità o assenza

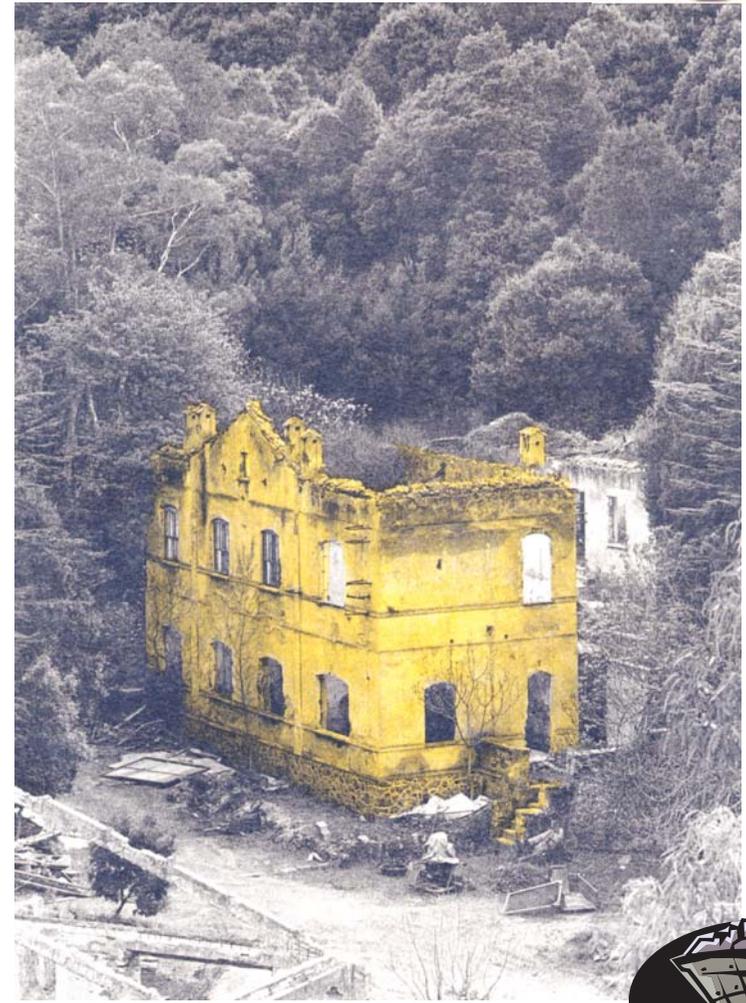
completa di precipitazioni, sia per la forte evaporazione. Nella zona presa in esame, occorre aggiungere che, escludendo le zone montane, la pianura e le colline nel periodo estivo sono prive d'acqua, in quanto, spesso, le precipitazioni autunnali o primaverili, hanno una carattere violento che non favoriscono l'incremento delle falde acquifere poiché l'acqua defluisce non lasciando il tempo al terreno di poterla assorbire e alimentare i substrati sotterranei. Data la sua posizione, Villacidro è riparato dai monti a S-O e N-O. Il maestrale, soffiando lungo la pianura del Campidano, investe in pieno il paese spesso con violenza, causando danni alle abitazioni e alle colture nelle campagne. Anche lo scirocco, non incontrando resistenza alcuna, si manifesta durante l'estate determinando così l'aumento della temperatura.

Continua...



Le miniere e i campi: modi di lavoro e modi di vita di minatori a Villacidro

di Maria Vincenza Curridori



Periodo 1900-1950

Introduzione

Il lavoro che verrà presentato è il risultato di una ricerca sul campo, svolta nel Comune di Villacidro nei primi anni Ottanta. Esso si propone di analizzare la rappresentazione che gli intervistati danno del lavoro in miniera e dei campi, e come le due attività siano state svolte contemporaneamente da una significativa fascia della popolazione. Il primo interesse per lo svolgimento di questa indagine è scaturito dalla presenza nella zona montana denominata "Monti Mannu", dei resti di una miniera che cessò la sua attività nel 1946. Poiché negli abitanti è vivo il ricordo del periodo di attività della miniera, ho voluto

comprendere qualcosa in più della nostra comunità e soprattutto quale novità e conseguenze apportò, in un paese fondato sull'economia agro-pastorale, il tentativo di impiantare un'industria mineraria. Il lavoro è iniziato con una ricerca bibliografica nella biblioteca dell'Università di Cagliari, è proseguito poi nelle varie biblioteche delle diverse facoltà nel tentativo di cogliere i vari interessi disciplinari che orientavano le ricerche verso il mondo minerario. Per la ricerca documentaria ho consultato le Sedi dei Sindacati e l'Ente

Minerario Sardo di Cagliari, senza trovare elementi utili. Ancor più difficile è stato il reperimento di fonti documentarie riguardanti la miniera di Villacidro denominata "Canale Serci".

Dai minatori, che in essa svolsero attività, ho avuto notizie che tale miniera faceva parte del Distretto di Iglesias. I dati documentari e ufficiali sono stati utili per un confronto con le informazioni fornite dai minatori. Ho utilizzato l'elenco ufficiale dei pensionati che percepivano la pensione di silicosi. Ho verificato la disponibilità dei minatori a lasciarsi intervistare, spiegato loro gli scopi della ricerca, e condotto infine una serie di colloqui informali, frequentando i luoghi in cui essi si riuniscono e trascorrono il tempo insieme, come la piazza e il bar. Questi colloqui hanno avviato verso la

interrogare, i minatori che avessero svolto ciascuno una diversa mansione nel sottosuolo, che avessero inoltre avuto almeno diciotto anni di esperienza lavorativa nel sottosuolo, e che avessero infine un'età superiore ai sessant'anni e un'esperienza di lavoro rurale, prima, durante e dopo l'attività di miniera. Per i colloqui ci siamo serviti del questionario, da noi elaborato in sede di preparazione della ricerca. I colloqui si sono svolti nelle abitazioni degli interventisti, rispettando gli orari da essi stabiliti e servendoci del



comprensione dei modi di lavoro e di vita dell'universo minerario. I confronti con la realtà contadina sono emersi sin da questi primi colloqui informali. Il campione, costituito con il metodo delle quote, prendeva in considerazione, come modello ridotto della popolazione da

registratore per conservare le testimonianze. Queste poi sono state trascritte, preoccupandomi di non eludere elementi significativi per l'interpretazione dei dati: ripetizioni, silenzi, momenti di riso e di commozione. Ciò ha richiesto alcune soluzioni di tecnica ortografica;



ato, i silenzi sono stati trascritti con puntini di sospensione, mentre le parole incomprensibili con puntini fra parentesi tonde. I momenti di commozione e di riso, così come le voci dei presenti durante l'intervista, sono stati trascritti fra parentesi quadre. Le interviste sono state tradotte e trascritte direttamente in italiano, benché la maggior parte dei testimoni abbia usato il sardo come lingua principale.

Capitolo primo

La miniera e l'ambiente nel comune di Villacidro

I. Il Comune di Villacidro

I.1 Aspetti morfologici

Villacidro è una cittadina a Nord-Ovest di Cagliari, posta a 267 metri d'altezza sul livello del mare. A Nord è circondata da una catena di monti che appartengono anche al Sulcis-Iglesiente, ad Est e a Ovest è limitata da verdi colline, mentre a Sud i suoi confini si perdono nella pianura del Campidano, con i suoi estesi terreni. Infatti villacidro con 183,55 Km² di superficie è uno dei Comuni più estesi della Sardegna. I limiti amministrativi sono costituiti dai Comuni di Vallermosa, Gonnosfanadiga, Serramanna e San Gavino Monreale. Le montagne di Villacidro, ricoperte da boschi di leccio, pino e quercia, da sempre sono state il rifugio dei pastori. In esse dimorano cinghiali e volpi, oltre che uccelli come la pernice o il falco. Sorgenti e ruscelli, scendendo a valle, arricchiscono il paesaggio di bellezze naturali, il quale diventa un forte richiamo turistico, sia per gli stessi

A distanza di anni è nitido il ricordo delle ore trascorse ad ascoltare i cari vecchi minatori, molti dei quali non vivono più, e per i quali provo immensa gratitudine per avermi dedicato il loro tempo, regalato i ricordi, confidato le emozioni, ma soprattutto per la lezione di vita che hanno saputo trasmettere attraverso le loro testimonianze. Una vita fatta di stenti e sacrifici, ma ricca di semplicità nei piccoli gesti della vita quotidiana, in cui vedevano

le gioie della propria esistenza e da cui traevano la forza per andare avanti e affrontare il giorno nelle viscere della terra. E' proprio laggiù, nel rapporto con gli altri, che si vivevano i valori autentici di solidarietà e aiuto reciproco, soprattutto quando la miniera "parlava" lanciando un cupo messaggio che, recepito dal singolo, e trasmesso a tanti, diventava la salvezza fisica di molti.

abitanti del paese che per i visitatori del paese vicini. Purtroppo, ad abbruttire il florido aspetto del paesaggio, nella scorsa stagione estiva è intervenuto un incendio di notevoli proporzioni, che ha ridotto intere località montane ad un cumulo di cenere e di tronchi neri. A circa 12 Km dal centro abitato, nella zona definita Monti Mannu, è possibile vedere i resti della miniera che fino al 1946 era in

attività. A Nord-Est del paese, un punto di grande attrazione turistica è la cascata "Sa Spendula", la cui bellezza fu cantata da Gabriele D'Annunzio in una poesia, di cui ancora si conservano alcuni versi nelle pareti rocciose del monte. Colline fresche, mai spoglie di verde, delimitano il paese ad Est ed a Ovest. Esse sono ricchissime di frutteti vari, fra i quali predominano gli agrumi, l'ulivo e la vite.

